

il libro ritrovato
di Beniamino Bordoni

Il collezionista (non il nostro) che uscì in due soli numeri

ANNO I - N. 1
Gallarate, 15 Luglio 1923
Un numero: L. 0,50

IL COLLEZIONISTA

RIVISTA FILATELICA MENSILE

Edita dallo STUDIO FILATELICO INTERNAZIONALE - Casella Postale 1271 - GALLARATE
Abbonamento per il Luglio-Dicembre 1923, con diritto a Premi, L. 22 - Estero, L. 33,50

AI LETTORI!

Il Collezionista ha nel titolo il suo programma. D'altronde, non vogliamo far delle parole, le solite che si stampano nella prima pagina del primo numero di ogni giornale o rivista: preferiamo che i lettori ci abbiano a giudicare dai fatti. Il presente primo numero non è che un abbozzo di ciò che vorrebbe essere e sarà il Collezionista. Il desiderio di uscire al più presto ci ha spinti a compilare affrettatamente il fascicolo iniziale: i successivi saranno assai più variati, interessanti, ricchi di rubriche, molte delle quali riservate ai lettori stessi, con illustrazioni, elenco completo delle novità ecc. Coloro che ricevono il presente fascicolo attendano quindi a giudicarci dai fascicoli a venire.

in tutti questi casi mancava il requisito essenziale del servizio pubblico, trattandosi semplicemente di un mezzo più spedito riservato esclusivamente al capo dello Stato, per dare ordini e ricevere informative.

Sono certamente più nel vero coloro che riscontrano il principio di servizio postale ad uso di una parte del pubblico, nella ordinanza di Luigi X, re di Francia, colla quale nel 1315 si autorizzava la Università di Parigi a mantenere in ogni diocesi dieci corrieri incaricati di trasportare lettere e bagagli dei docenti e degli allievi.

Il servizio ad uso del pubblico in Francia può comprendersi in un periodo che va dal 1516 — epoca della prima «posta delle lettere» da Vienna a Bruxelles per opera di Francesco di Taxis — al 1630.

Così per il francobollo non è possibile far risalire l'origine sua a data anche solo relativamente antica, perché le marche di carta che le persone del seguito di Luigi XIV applicavano sul corriere reale non hanno per nulla il significato del frau-

Il francobollo e la sua storia

Gli storici
mare che il
e citano, e
inviata dal
diano Stra
servizio or
nel sesto
corrispon
vincie. Ne
za, organ
Svetonio.

ANNO I - N. 2
Gallarate, 15 Agosto 1923
Un numero: L. 0,50

IL COLLEZIONISTA

RIVISTA FILATELICA MENSILE

Edita dallo STUDIO FILATELICO INTERNAZIONALE - Casella Postale 1271 - GALLARATE
Abbonamento per il Luglio-Dicembre 1923, con diritto a Premi, L. 22 - Estero, L. 33,50

NB. - A coloro che si abboneranno subito e ce ne faranno richiesta possiamo ancora spedire il N. 1: più tardi, essendo il 1° fascicolo quasi esaurito, gli abbonamenti decorreranno sempre dall'ultimo numero pubblicato.

NUMERO DOPPIO - AGOSTO 1923

AI LETTORI!

Non diremo, come si suol scrivere da tutte le riviste, anche da quelle che muoiono al secondo o al terzo numero, che abbiamo fatto 100.000 abbonamenti; no, siamo appena a 200, ma il risultato è dei più lusinghieri, perchè di abbonati ne avremo presto un buon numero. E noi crediamo di corrispondere alla cordialità e alla fiducia dei nostri amici, pubblicando oggi un fascicolo assai più ricco ed interessante del primo. Il nostro motto non è far delle chiacchiere, ma dimostrare coi fatti ciò che vogliamo e quanto vogliamo.

La Direzione.

Come nacquero i primi francobolli

Per ovviare agli inconvenienti postali della carta postale sarda, in Inghilterra, il segretario generale delle poste della Gran Bretagna, Rowland Hill, propose l'emissione di bollettini timbrati la cui vendita doveva esser fatta negli uffici postali e presso tutti i cartolai. L'apposizione degli stessi sulle lettere le ren-

deva affrancate; così nacque il *penny postage* (tassa unica per le lettere 10 cent. per qualunque distanza).

Il 16 maggio 1840 questo sistema fu applicato. Non tardarono i suoi incredibili effetti: nel 1838 il numero delle lettere era di 84 milioni; col nuovo sistema, nel 1840, ascese a 168 milioni, con 4500 uffici postali.

Per la prima emissione dei francobolli, il governo Inglese scelse il modello presentato al concorso dal celebre Mulready; una figura di donna raffigurante l'Inghilterra assisa sul trono; ai piedi di essa lo scudo della Gran Bretagna; su di un rialzo, il leone; come sfondo, alcuni vascelli. Questi tipi durarono pochissimo, e fu invece adottato un francobollo di color nero, con l'impressione della testa della regina Vittoria. La testa della regina sul francobollo da 1 *penny* fu copiata dalla medaglia di Vyron, coniatata per commemorare la visita di S. M. alla città di Londra nel novembre 1807.

Il sistema del *penny postage* fu ben presto imitato da altri stati.

La prima a seguirne l'esempio fu la Svizzera.

Su proposta del Genovese A. di Can-

Costava 50 centesimi, era stampato nella Tipografia Moderna ed era diretto da Giovanni Giurmani. Titolo della testata era *Il collezionista* (esattamente come questo mensile); a editarlo non era la Bolaffi di Torino, ma lo Studio filatelico internazionale di Icilio Bianchi, direttore del giornale *Unione*. Accadeva nel 1923 a Gallarate. Con una certa enfasi l'editoriale dichiarava programmaticamente: «Il presente primo numero non è che un abbozzo di ciò che vorrebbe essere e sarà *Il collezionista*. Il desiderio di uscire al più presto ci ha spinti a compilare affrettatamente il fascicolo iniziale: i successivi saranno assai più variati, interessanti, ricchi di rubriche, molte delle quali riservate ai lettori stessi, con elenco completo delle novità, ecc.». Queste le intenzioni. Nella realtà, la pubblicazione, che nelle previsioni sarebbe dovuta essere «rivista filatelica mensile», uscì in due soli numeri, il 15 luglio e il 15 agosto. Otto pagine il primo fascicolo, sedici il secondo, con testi sulle origini della storia postale e dei francobolli, curiosità e rarità, anche se alcuni articoli erano rielaborazioni o commenti di notizie già pubblicate dalla stampa specializzata. Non mancavano la rubrica sulle novità e le «oc-

sioni» proposte dallo studio filatelico. Interessante anche il tentativo, originale per l'epoca, di coinvolgere i lettori con giochi e concorsi con in palio francobolli che, per il primo premio, raggiungevano il valore di 100 lire secondo il catalogo Yvert. Al secondo numero gli abbonati erano 200; un «risultato dei più lusinghieri», commentava l'editoriale, ma forse non abbastanza per garantire la vita del periodico, anche se veniva offerta «una bella serie di francobolli» a chi inviava in redazione almeno dieci nominativi di persone che ancora non lo conoscevano. Nella sua indagine del 1941 sulla stampa periodica gallaratese, lo storico Giuseppe Macchi sarcasticamente sottolineava che «lo Studio filatelico non doveva aver fatto troppi affari visto che non uscirono del giornale che due numeri». Della rivista si perse memoria e a valorizzarla, 90 anni dopo, è stata la collana *Gallarate - Nuovi studi storici*, diretta da Elio Bertozzi, che, su concessione dell'Istituto di studi storici postali di Prato (dove i due numeri sono conservati), a fine 2013 ha dedicato alla pubblicazione filatelica uno dei suoi «cartoncini», schede monografiche su specifici argomenti di storia gallaratese.

Beniamino Bordoni
pubblicitario,
si interessa di filatelia
e storia locale

